

L'alba risplende: a Legiana giunsero:  
 Tutti i visiri alla porta bussarono,  
 Ch'apراس di Legiana la porta:  
 Ma nessun vuole aprire.  
 Si presenta il Bulgaro nero:  
 È egli lecito fare aprire la porta? —  
 Lecito, come a te piace. —  
 Allor grida acuto e chiaro (1):  
 Al nome di Dio, o di Legiana bano,  
 Aprimi di Legiana le porte:  
 Se aprirmele tu non vuoi,  
 Sapessi, o di Legiana bano,  
 Quale ho io buon morello!  
 Se un pò l'aizzo (2),  
 Della città il muro i' ti salto (3);  
 Ti piglio per la bianca barba,  
 Ti stràscino di Legiana per la città;  
 E tutta Legiana teco disfò. —  
 In questo che il giovane così diceva,  
 Da se gli s'aperse la porta (4).  
 Entrarono in città gli svati leggiadri:  
 A tutti gli svati il cavallo tennero;  
 Al Bulgaro nessun guarda.  
 Tutti gli svati in casa intromisero;  
 Sedettero gli svati al banchetto (5);  
 E il Bulgaro colla piccola ragazzaglia.  
 I ragazzi col brodo lo imbrodolano:  
 A questo il prode non bada.  
 Un po' di tempo da ciò stette;  
 E' saltò sugli agili piedi,  
 E va al giovane trinciante:  
 Trinciante, tagliami della carne. —

(1) *Tanko glasovito*, ritorna ne' canti illirici come ne' Greci  $\psi\upsilon\lambda\lambda\eta\nu\ \varphi\omicron\nu\omicron\upsilon\lambda\omicron\nu$ . Ma il serbo è più bello. *Alto e pieno, acuto e chiaro; dalla testa e dal petto*. Singolare che i Francesi chiamino *glas* voce di squillo funebre. E *glas* ha fratellanza con  $\gamma\lambda\omega\sigma\sigma\alpha$ , e con gridare ch'è l'aspro suon della voce, e con *clamo*.

(2) *Ponaljutim. Per-ir-rito*.

(3) Mura omeriche! e come nelle battaglie de' Greci moderni, che dietro a macie fecero miglior prova ch'altri dietro a torrioni.

(4) Vale prontezza: e vale che que' ch'eran dentro fuggirono e si ritrassero.

(5) *Blaguju*. La radice della voce vale e ricchezze e benedizione, e bene in genere. I francesi: *festin*, come se il segno della festività sia 'l mangiare.